

Lodevole Consiglio di Stato
Residenza Governativa
6501 Bellinzona

Lugano, 14 ottobre 2020

Vostra risposta del 23 settembre alle nostre lettere del 26 giugno, 3 e 10 luglio 2020

Onorevoli Consiglieri di Stato,

vi ringraziamo della vostra dettagliata risposta alle nostre lettere di cui sopra e della grande attenzione prestata ai nostri argomenti anche in occasione dell'incontro dello scorso 9 settembre 2020.

Siamo lieti di apprendere che alcuni nostri spunti verranno approfonditi, come ad esempio la possibilità di aumentare gli ammortamenti accelerati in ambito fiscale, di concedere maggiori possibilità di accantonamenti Delcredere e di alleggerire alcune procedure nell'ambito delle commesse pubbliche.

Su questi punti, se lo reputaste opportuno, vi segnaliamo la nostra piena disponibilità a collaborare ulteriormente per gli approfondimenti preannunciati.

Per il resto ribadiamo l'importanza e l'attualità dei punti da noi indicati. In questi giorni si sta infatti manifestando un preoccupante aumento dei contagi dovuti a Coronavirus in Ticino, in Svizzera e nel resto del mondo. Siamo quindi lungi dall'aver superato questa difficile prova. E in questa seconda fase di crisi che si sta verosimilmente delineando dobbiamo considerare ogni misura potenzialmente atta a preservare l'attività economica del nostro Cantone dai devastanti effetti che rischiano di prodursi anche alle nostre latitudini e che in parte stiamo già vivendo.

Detto questo, senza entrare nel merito di tutte le misure da noi proposte, teniamo a ribadire alcuni punti per noi essenziali:

- **Accantonamenti COVID-19:** la misura è già stata adottata in alcuni Cantoni. Ciò comprova la sua fattibilità. Inoltre, la tempistica legata alle dichiarazioni fiscali non può a nostro avviso rappresentare un valido motivo per non entrare nel merito di una simile misura in quanto siamo certi che, considerata l'eccezionalità e la gravità della situazione, è possibile immaginare soluzioni burocraticamente compatibili con i reali bisogni delle aziende.

- Telelavoro e digitalizzazione: auspichiamo che, in vista dei prossimi mesi di possibili difficoltà, anche lo Stato e i suoi uffici siano pronti ad essere operativi e raggiungibili dall'utenza con i sistemi digitali che nel frattempo abbiamo imparato ad utilizzare. Ciò offrirebbe un importante contributo all'operatività di tutto il sistema in un momento di crisi.
- Indipendenti e titolari di aziende: Nonostante il recente e lodevole aiuto deciso a livello cantonale (prestazione ponte COVID-19) riteniamo che le figure in questione vadano aiutate oltre le mere prestazioni assistenziali. Ribadiamo che i datori di lavoro e le persone indipendenti rappresentano il tessuto imprenditoriale senza il quale non ci sarebbe tutto il resto.
Il mantenimento dell'operatività delle aziende deve pertanto essere un importante obiettivo da perseguire. **Siamo coscienti di quanto sia delicata la situazione finanziaria, ma altri cantoni sono intervenuti in modo diretto nell'aiuto di alcuni ambiti in crisi particolare (ad es. il Canton Vaud per tutto quanto concerne gli spettacoli e le manifestazioni culturali), non limitandosi a rinunciare all'incasso di taluni balzelli. Il debito pubblico è certo un problema, ma costringere le aziende ad indebitarsi rappresenta un problema ancora maggiore sul lungo termine.**
- Promozione del nostro territorio. Siamo certi che in questa delicata fase della nostra storia la Svizzera si sia distinta sulla scena internazionale per efficacia e serietà. Potenziali investitori esteri hanno potuto osservare la rapidità con cui sono state prese e messe in atto importanti decisioni a favore dell'economia. La Svizzera si presenta quindi, più che mai, come un paese affidabile per imprenditori esteri. Una promozione del nostro Cantone oggi sarebbe pertanto molto opportuna. In tale prospettiva andrebbero coordinati maggiormente i servizi cantonali coinvolti, per offrire davvero l'auspicata e sollecita accoglienza a chi vorrebbe trasferirsi nel nostro paese. **Diventa difficile promuovere il territorio senza un'azione concertata o, peggio, con barriere che vanificano gli elementi di attrattività della Svizzera e del Ticino.**

Considerazioni particolari legate alla situazione sanitaria

Cogliamo l'occasione di questa missiva, dedicando un capitolo particolare alle questioni sanitarie, che preoccupano tutti, compresi ovviamente coloro che devono assicurare che il paese funzioni dal punto di vista economico.

Considerato il concreto e comunque prevedibile aumento della diffusione del Coronavirus anche nel nostro cantone, riteniamo doveroso, nella nostra qualità di associazione-mantello dell'economia ticinese, condividere alcune riflessioni sul tema della pandemia e tutto quanto a essa è legato.

L'aspetto delle quarantene in particolare. In effetti, troviamo fondamentale segnalarvi il vissuto concreto sul territorio delle aziende di tutte le categorie, perché si pongono problemi anche squisitamente pratici che hanno un potenziale devastante in termini di conseguenze economiche.

Premessa

Prima di entrare nel merito di tali questioni, ribadiamo comunque la nostra totale disponibilità a collaborare con le autorità cantonali e federali, come abbiamo ampiamente dimostrato soprattutto nei mesi di marzo e aprile. Abbiamo infatti avallato senza riserve le finestre di crisi cantonali, sostenendo in toto l'operato del Consiglio di Stato, al prezzo di pesanti conseguenze economiche per la grande maggioranza delle aziende e quindi per tutto il territorio. Le circostanze imponevano però un deciso pragmatismo che, unitamente alle associazioni settoriali, abbiamo fatto nostro con convinzione.

E ribadiamo l'apprezzamento per il Consiglio di Stato che ha saputo gestire una situazione molto difficile perché dai tanti risvolti sconosciuti.

a. Situazione economica

Come già segnalato in entrata, le preoccupazioni quanto all'evoluzione dell'economia sono tutt'altro che scomparse. Anzi. La relativa tregua pandemica degli scorsi mesi ha sì permesso a taluni settori di recuperare in parte quanto perso, basti pensare all'ambito turistico in senso lato (alberghi, ristoranti, ecc.), tuttavia molte aziende, soprattutto piccole, hanno subito colpi mortali che hanno costretto a chiusure irrimediabili e permangono numerosi timori quanto ai mesi futuri.

Economicamente, siamo purtroppo ancora molto lontani dalla situazione pre-Coronavirus e le forti preoccupazioni che riguardano in particolare l'industria vanno attentamente monitorate.

La crisi che attanaglia praticamente tutti i mercati di riferimento per l'esportazione (rispettivamente il lavoro fornito come terzisti ad aziende confederate), oltre che essere epocale, non dà indicazioni quanto a possibili sviluppi futuri positivi, creando un'incertezza assai destabilizzante per tutto il tessuto economico.



da oltre 100 anni

CAMERA DI COMMERCIO CANTONE TICINO
industria | artigianato | servizi

In un contesto del genere è essenziale evitare in ogni modo un secondo lockdown, che avrebbe conseguenze fatali non solo per molte realtà imprenditoriali, ma anche per il territorio, che si ritroverebbe impoverito di competenze, gettito fiscale, indotto, ecc.

Vanno inoltre tutelate e rese possibili in tutte le maniere ragionevolmente possibili le attività che oggi possono essere esercitate. Dando esempio di pragmatismo per evitare inutili freni burocratici o controlli sproporzionati per le aziende che, con grande fatica, riescono ancora a operare malgrado il contesto estremamente duro.

Ricordiamo che il regime eccezionale in vigore la scorsa primavera ha permesso di mantenere in attività molte aziende industriali (oltre alle aziende considerate di prima necessità), limitando i danni per il territorio e senza alcuna conseguenza negativa dal punto di vista della salute. Grazie anche al comportamento particolarmente responsabile degli imprenditori.

b. Gestione della situazione e delle quarantene in particolare

La recrudescenza dei contagi legati al Coronavirus e la conseguente gestione delle quarantene sta già creando notevoli problemi alle aziende e nei prossimi mesi, con l'applicazione delle regole oggi esistenti, ne provocherà altri più gravi. Il rischio è di avere uno stillicidio di misure che di fatto ucciderebbero gradualmente l'economia, in maniera più subdola ma non meno dura di un lockdown.

Rispetto per gli esperti, ma necessità di rafforzare la collaborazione

A scanso di equivoci, non è assolutamente nostra intenzione rimettere in questione le opinioni degli specialisti in materia sanitaria e di sicurezza, anche se un maggiore e più regolare confronto con i rappresentanti dell'economia sarebbe fortemente auspicato e porterebbe di sicuro beneficio per tutti e ovviamente anche per il territorio.

Glissiamo qui su alcuni toni perentori e minacciosi rivolti a diversi imprenditori, frutto probabilmente della tensione per la gestione di una situazione oggettivamente non facile. Ma il registro utilizzato per richiamare all'ordine gli adolescenti è poco idoneo al mondo imprenditoriale, salvo che qualcuno non rispetti le regole. Ma per questo ci sono anche altri strumenti.

Idoneità delle regole attuali

La nostra impressione è che le regole attualmente in vigore non saranno adatte a gestire un numero crescente di casi senza paralizzare l'economia e rendendo quindi inutile il giusto obiettivo di conciliare al meglio, laddove possibile, emergenza sanitaria con aspetti sociali ed economici.

Attualmente ci si sta avviando verso una strada con sole due possibilità:
o un nuovo lockdown o una paralisi dell'economia con quarantene di massa.

Il risultato (disastroso) per il territorio rischia di essere lo stesso in entrambi i casi. Se, come sembra attualmente, la tracciabilità inizia a segnare il passo e sembra poco gestibile e utile con l'aumento dei casi, occorre trovare vie alternative.

Siamo ovviamente coscienti che le regole sulla quarantena poggiano su una base legale federale (la Legge sulle epidemie del 28 settembre 2012), eppure non vanno dimenticate la latitudine di giudizio delle autorità cantonali e la loro possibilità di operare presso la Confederazione affinché le misure siano proporzionate.

Le quarantene sono proporzionate?

Oggi, di fatto, a ogni sintomo scattano le misure precauzionali di isolamento o quarantena. In effetti, nella definizione di infezione respiratoria acuta, secondo le istruzioni sull'isolamento emanate dalla Confederazione, rientrano tutti i sintomi quali la tosse, il mal di gola, l'affanno con o senza febbre, la sensazione di febbre o dolori muscolari.

E' evidente che questa giusta prudenza porta a isolamenti, rispettivamente a quarantene, ai primi segnali di un potenziale contagio di COVID-19.

Senza dimenticare che la quarantena può essere ripetuta quasi all'infinito appena vi sono contatti sospetti.

Nell'attesa di test e delle varie procedure, si rischia la paralisi di molte attività economiche bloccate per settimane.

Molte aziende ci sollecitano sulla gestione di eventuali quarantene ordinate, ad esempio ritengono poco attuabile e insostenibile economicamente la quarantena generalizzata per tutti i collaboratori in caso di positività di un singolo, malgrado il rispetto di tutte le norme comportamentali vigenti. A nostro avviso si pone chiaramente la questione della proporzionalità.

Il senso delle misure di protezione

Partendo dal principio che sono considerate idonee le note misure, come il tracciamento, l'igiene delle mani, le distanze cosiddette sociali e la mascherina per un'efficace prevenzione, a rigor di logica chi dimostra di avere rispettato tutti questi elementi dovrebbe poter automaticamente scongiurare la quarantena di massa anche se in azienda vi è un caso positivo.

Del resto, le istruzioni della Confederazione parlano chiaro: la quarantena scatta solo se si è stati a stretto contatto con una persona con un'infezione confermata da test di laboratorio. Dove questo stretto contatto si realizza se si è stati vicini alla persona infetta per più di 15 minuti a meno di 1,5 metri di distanza e senza la protezione della mascherina igienica o una barriera fisica come un pannello in plexiglas.

Quando queste condizioni sono adempiute, la quarantena non si giustifica.

E' essenziale tenere conto di questi elementi ed esigiamo una particolare attenzione in questo senso, anche perché la chiusura di molte attività non avviene spegnendo semplicemente un interruttore e riaccendendolo dopo settimane o mesi.

Del resto, la situazione delle imprese non è di regola comparabile a quella degli assembramenti di massa senza alcuna precauzione e queste situazioni profondamente diverse non possono essere trattate allo stesso modo.

Ciò è del resto conforme anche allo spirito dell'Ordinanza federale 2 COVID-19 (che diventerà legge), secondo cui possono operare tutte le aziende che dimostrano di rispettare le condizioni elencate (oltre al piano di pandemia, laddove esatto).

In sostanza, appoggiamo in modo convinto le misure che permettono di arginare la diffusione del Coronavirus, ma esigiamo il rispetto del principio della proporzionalità a tutela delle attività economiche, vitali per il cantone e per le sue finanze.

c. Test veloci

A codesto lodevole Consiglio di Stato chiediamo anche di attivarsi a livello federale per accelerare la messa sul mercato dei test rapidi, che danno risultati in un breve lasso di tempo, di regola dopo 15 minuti.

Tali test sarebbero di fondamentale importanza per accorciare i tempi di isolamenti e quarantene per sintomi che non sono legati al COVID-19.

Questi test, in fase di valutazione da parte delle autorità, non sono perfetti, ma sappiamo che spesso il meglio è nemico del bene.

Soprattutto perché essi tendono a considerare positivi casi negativi e non viceversa, quindi è relativamente ridotto il rischio di ritenere non infetta una parte di popolazione che invece lo è.



da oltre 100 anni

CAMERA DI COMMERCIO CANTONE TICINO
industria | artigianato | servizi

I test in fase di valutazione, oltre alla rapidità del risultato, sono di tipo antigene, per cui sono efficaci anche in tempi brevissimi dopo aver contratto il virus. Questo ridurrebbe le quarantene che poggiano su ipotesi, con la diminuzione dei relativi costi per le aziende e per la comunità.

Restituirebbero inoltre alle persone una parte della libertà personale e maggiori possibilità di movimento, essenziali per molti modelli di business che non possono vivere solo di telelavoro.

In conclusione, confermiamo la nostra massima disponibilità a una stretta collaborazione con le autorità politiche e sanitarie, in modo da combinare al meglio gli aspetti sanitari, sociali ed economici. A tutela delle attività imprenditoriali, a nostro avviso sovente neglette, ma senza le quali nessun territorio può vivere.

Distinti saluti.

Luca Albertoni
Direttore

Avv. Michele Rossi
Delegato alle relazioni esterne